

Vuoi prendere il posto di Claudio?

di Renzo Orso

Aldo D., Biagio E. e Claudio F. erano amici per la pelle. E tutti e tre erano amanti di feste e discoteche. Se non era venerdì sera, era sabato sera che si trovavano assieme a ballare. Per andare nelle sale, ogni volta una diversa, avevano ciascuno un "cinquantino": Aldo e Claudio un Piaggio e Biagio, il più esotico del gruppo, una Honda.

Anche quella sera di novembre erano assieme diretti verso la pista del Pozzo di San Giovanni. Non erano spavaldi e non facevano acrobazie con la moto. Portavano sempre il casco e quello di Biagio aveva anche una banda fluorescente bianca alta due centimetri che circondava tutta la testa.

Ma la fatalità non ragiona e appare all'improvviso senza essere aspettata. Un furgoncino di colore scuro, proveniente da Ca' di David, imbocca la nazionale 434 di Cerea e, sbadatamente, gira subito a sinistra verso Verona. Nello stesso momento transita Biagio, il primo della fila dei tre amici.

Troppo tardi per frenare o per cambiare direzione: l'impatto è inevitabile e tremendo: la motoretta s'infiltra sotto le ruote del furgone e Biagio si stampa sulla fiancata sfondandone le lamiere e poi cadendo pesantemente sull'asfalto. Aldo che lo segue a breve distanza, riesce a schivare il furgone buttandosi sulla sinistra, rimane in sella per una ventina di metri, poi la ruota anteriore scivola, perde l'equilibrio e il pilota è sbattuto contro un paracarro.

Claudio era ultimo, distaccato perché la sua «vespetta» s'era messa a scoppiettare e il motore aveva perso un po' il ritmo: fu la sua fortuna, perché riuscì a fermarsi in tempo a cinque metri dal disastro.

Alcuni autisti si fermarono.

Erano tutti spaventati per essere stati a un pelo dallo scontro, e, presi dal panico, non sapevano cosa fare. Claudio, sempre pronto e sveglio, passato lo choc iniziale, estrae dal giubbotto il suo telefonino e chiama il 118. Con la voce rotta dai singhiozzi riesce ugualmente a farsi capire e a informare gli operatori alla centrale della necessità di almeno due ambulanze. Non passò un quarto d'ora che i due feriti erano già distesi sui lettini dentro le ambulanze che partirono a sirene spiegate verso l'ospedale di Borgo Roma.

Anche Claudio, rinunciando ormai alla discoteca, si diresse all'ospedale, ma non gli fu concesso di vedere i feriti. Aldo e Biagio, passati in fretta dal pronto soccorso, furono portati in due distinte sale operatorie. Un'équipe di medici, che era già pronta, s'affollò subito sul letto di Biagio, che sembrava il più grave. Dopo cinque minuti altri dottori e infermieri circondarono anche il letto di Aldo.

La medicazione andava avanti con troppa lentezza. Claudio camminava rabbiosamente su e giù per il corridoio della sala d'attesa imprecaando, bestemmiando, pregando, maledicendo il furgone, maledi-

cendo la discoteca, l'asfalto scivoloso, il freno troppo pigro... Malediceva tutto e tutti, ma non poteva fare altro che aspettare.

Dopo due ore estenuanti, la porta di una sala operatoria si aprì; un lettino fu fatto scivolare fuori, spinto da due infermieri silenziosi e tristi. Un telo bianco era steso sopra il letto, ma si capiva bene che nascondeva una figura umana.

Senza dire una parola i due infermieri guardarono Claudio che s'era impietrito con gli occhi fuori dalla testa e spinsero il letto dentro l'ascensore. Un attimo dopo dalla stessa sala chirurgica uscì un medico vestito di verde con una mascherina slacciata che gli pendeva dal collo.

Gli occhi di Claudio s'incrociarono con quelli del dottore e, senza sentire parole, diede un urlo e scoppiò a piangere. Il medico si presentò come assistente del primario che aveva tentato di salvare Biagio, ma

Biagio aveva sparso troppo sangue sull'asfalto e il cuore s'era come svuotato e aveva smesso di pompare. Quando si fu ripreso, Claudio diede il nome del ragazzo, in modo che fossero avvertiti i genitori.

Stava ancora rispondendo ai quesiti del dottore, che un secondo medico, sempre col camice verde, s'affacciò dall'altra sala operatoria: era l'anestesista e cercava i parenti di Aldo, il quale stava ancora sotto i ferri. Veniva a portare un po' di speranza: Aldo era grave ma poteva farcela; aveva perso molto sangue perché s'era spezzata una costola e una scheggia di questa aveva forato l'aorta. Era

stato necessario rimuovere la scheggia, ricucire l'aorta, ricucire il tessuto adiposo del petto che s'era lacerato nell'impatto col manubrio della moto e ricomporre i brandelli di pelle strappati nell'urto col paracarro.

Aldo era ancora sotto anestesia; un flacone di sangue, sostenuto da un trespolo, stava accanto al letto sopra la sua testa: da un tubicino trasparente si vedeva lo scorrere del sangue che scendeva gocciola a gocciola ritmicamente dal flacone al polso della mano destra.

Altri due flaconi con la scritta in grande 0+ stavano sul comodino. Il medico disse ch'era stato mandato un infermiere all'ospedale di Borgo Trento a prelevare dell'altro sangue 0+, perché ce ne voleva molto e temeva che la riserva di Borgo Roma fosse insufficiente.

Chiese anche a Claudio se fosse disposto, in caso di compatibilità, a dare un po' del suo sangue. Claudio, a quella richiesta s'irrigidì: aveva sempre pensato che era un diritto avere il sangue in caso di bisogno; ma non aveva mai pensato che la richiesta sarebbe arrivata proprio a lui.

"Hai tempo un'ora per pensarci e darmi una risposta: se sarà affermativa, faremo subito il controllo di compatibilità e, se questa è buona, domani mattina ver-

Lettera
aperta
a Giulia,
neo-diciottenne



rai a digiuno e faremo il prelievo." Il dottore sparì e lasciò solo Claudio a pensare.

Molti pensieri affollarono la mente di Claudio.

Aveva sentito dire che potevano esserci dei rischi, ma non aveva mai verificato quali fossero; d'altra parte conosceva alcune persone che donavano regolarmente; gli sembrava di aver letto qualcosa di negativo su virus non individuati, gli sembrava... e se fossero state le solite esagerazioni dei giornali?

E poi, quanto fa male infilare l'ago nel braccio per il prelievo? E stare steso nel lettino a sentire questa linfa che ti scorre via? E poi, quanto tempo passa prima di riprendere le forze e ritornare al lavoro? E se ti prendi una malattia di quelle che saltano fuori dopo qualche anno?

Albeggiava. L'anestesista si affacciò all'uscio: il padre di Aldo gli saltò quasi addosso. Era stato avvertito nel pieno della notte e s'era precipitato immediatamente all'ospedale; non aveva voluto che lo seguisse la moglie perché la sapeva molto fragile ed emotiva.

"Come sta? E' vivo? Che gli state facendo?"

Anche alcuni amici, che avevano accompagnato il padre, stavano pressando il medico per avere notizie e continuavano a sovrapporre domande su domande. Il medico non sapeva più a chi rispondere per primo. Quando riuscì a calamitare l'attenzione di tutti, cominciò con le risposte più essenziali: "Sì, è vivo ma in prognosi riservata. Le ossa sono state ricomposte; non ne manca nessuna; col tempo si salderanno spontaneamente. Le ferite sono tutte suturate e non versano più sangue; ma di sangue ne ha perso molto ed è questa la preoccupazione del momento. Lo stiamo già sottoponendo a trasfusione: un flacone è già in funzione e altri due sono pronti. Fra qualche ora ne arriveranno altri tre forniti dall'Ospedale di Borgo Trento; ma sono ancora pochi: dovremmo arrivare a oltre quattro litri e per fare un litro ci vogliono almeno tre flaconi. Stiamo cercando donatori che abbiano il sangue 0+. Ho già chiesto a quell'amico che stava qui fuori ad aspettare, se fosse disposto a farsi esaminare. Dov'è? Come si chiama? Non lo vedo".

Tutti si volsero a guardare intorno alla ricerca di Claudio.

Ma Claudio non c'era più.

Giulia!

Tu sei paurosa come Claudio? Fuggi via come lui? Vuoi lasciare Aldo che morte lo colga?

Oggi non si può più trasfondere il sangue da persona a persona perché il sangue deve subire un processo di controllo molto accurato prima di essere inserito nelle vene di un ammalato. Oggi si può donare solo in centri di raccolta degli ospedali senza sapere chi saranno i beneficiari e ai donatori spetta la giornata del prelievo pagata se lavoratori o giustificata se studenti.

Ora tu sei maggiorenne e puoi prendere il posto di Claudio.

Pensa quante persone potrai salvare o aiutare a guarire, e ricorda che avere sangue quando serve è un diritto di tutti, ma se nessuno lo dà, il diritto è morto; e che nella vita non sempre si può dare, a volte si è costretti a ricevere.

E, se questo discorso ti ha messo una pulce nell'orecchio, chiedi ad Alice dove informarti.

Ciao.



IX MEETING NAZIONALE GIOVANI FIDAS
Bologna, 29 febbraio - 2 marzo 2008

di Chiara Fratton
coordinatrice gruppo giovani



Con "el furgonzin"

E anche quest'anno è arrivato il momento del Meeting Giovani. Qui la cosa si fa seria; siamo ormai a quota nove, l'anno prossimo (passatemi l'espressione, deformazione professionale) si diventa grandi! Verona non poteva certo mancare all'incontro, e così siamo partiti: destinazione Bologna.

L'appuntamento non l'abbiamo mancato, abbiamo però peccato di ritardo, ma, si sa, l'Appennino Emiliano ha un suo fascino e allora, tra colline e dolci declivi, abbiamo girovagato nel verde tra pascoli, prati e simpatiche frisone. Ma alla fine, a bordo del nostro mitico "furgonzin" (così è stato battezzato il nostro pulmino associativo dal vicepresidente provinciale proveniente dalla Bassa), rinfrancati dalla splendida gita fuori programma, siamo arrivati!

L'allegria combriccola veronese era numerosa e assortita, composta da veterani e nuovi, uomini e donne, insomma, non ci siamo fatti mancare proprio nulla: due coordinatrici,



un presidente di sezione e tre baldi giovani. Questo nono meeting è stato insolito, ma curioso ed interessante nei contenuti: non ci siamo limitati a parlare del mondo sangue, ma abbiamo anche approfondito l'aspetto relazionale dell'essere a stretto contatto con gli altri. Di giorno puntuali e attenti alle conferenze (quasi tutti puntuali!), di sera entusiasti festaioli, i nostri ragazzi hanno trascorso tre giorni pieni e divertenti. Non poteva mancare l'ormai consueto appuntamento con la cena

Nelle foto: a sinistra, il manifesto del IX meeting Giovani; a destra, "el furgonzin" della Fidas Verona; sotto, foto di gruppo dei giovani Fidas riuniti a Bologna



tipica. E lì, tra soppresse e formaggi dai mille profumi, fiumi di buon vino e delicati assaggi da ogni angolo della penisola, i nostri eroi si sono lanciati alla scoperta delle "meraviglie" dell'Italia. Tra una pattinata al palaghiaccio, un giro per Bologna e feste notturne in camera, i tre giorni sono letteralmente volati.

E le coordinatrici? Beh, noi abbiamo osservato con molta attenzione Lorenzo, Mario, Matteo e Simone, i quattro moschettieri alla conquista dell'Emilia e non solo, e ci siamo

concesse due ore di shopping nei negozi più fashion, tra mille colori e tessuti fruscianti.

Alla fine, in una splendida giornata di sole, che ci ha fatto pensare ad un'estate anticipata, siamo risaliti a bordo del "furgonzin", tristi per l'avventura appena terminata e stanchissimi per le poche ore di riposo, ma soddisfatti dell'esperienza, siamo tornati nella nostra Verona, pronti per una nuova entusiasmante avventura: il X Meeting.

Dove ci porterà?

VADEMECUM DEL DONATORE

Chi può donare...

- ... tutte le persone in buona salute, di età compresa tra i 18 e i 65 anni
- ... chiunque abbia un peso non inferiore ai 50 kg.
- ... tutte le persone che non sono state affette da particolari disturbi: epatite virale, affezioni cardiache, malattie veneree, ecc... il tuo colloquio con il medico chiarirà i tuoi dubbi.

Perché donare...

- ... perché spesso una trasfusione costituisce il mezzo indispensabile per salvare la vita ad un ammalato
- ... perché gli interventi chirurgici più difficili richiedono grandi quantità di sangue
- ... perché potremmo averne bisogno tutti.

Dove e come donare...

- ... presso i Centri Trasfusionali nelle strutture ospedaliere.

L'accertamento dell'idoneità del donatore viene eseguita da un medico

- ... a digiuno da almeno 8 ore, possibilmente nelle prime ore del mattino, astenendosi dal bere alcolici e bevande zuccherate nelle ore precedenti il prelievo
- ... vincendo tutte le nostre piccole paure e superando l'indifferenza verso i problemi sociali.

Da sapere che...

- ... il donatore non corre alcun pericolo di infettarsi, in quanto il materiale impiegato è sterile e monouso
- ... il donatore è periodicamente sottoposto ad una visita completa di esami clinici a tutela preventiva della sua salute.

Centri Trasfusionali veronesi "dove si può donare":

Ospedale di B.go Trento Vr	045 8122150
Ospedale di B.go Roma Vr	045 8124321
Ospedale di Legnago	0442 632535
Ospedale di Villafranca	045 6338224
Ospedale di Bussolengo	045 6712256
Ospedale di S. Bonifacio	045 6138466
Ospedale di Negrar	045 6013741
Ospedale di Bovolone	045 6999577
Ospedale di Tregnago	045 7808366
altri...	



FIDAS VERONA ONLUS

Via Polveriera Vecchia, 2
37134 Verona
Tel. 045.8202990
Fax 045.8278521
info@fidasverona.it
www.fidasverona.it

C'ero anch'io quel giorno di agosto dell'anno scorso in cui, assieme ai massimi rappresentanti di Fidas Verona, ci siamo recati in udienza da S. E. mons. Giuseppe Zenti. Era nostra intenzione presentare al Vescovo la nostra Associazione spiegando scopi istituzionali e obiettivi che ci siamo prefissati. Durante l'amichevole incontro abbiamo lanciato una proposta a cui già pensavamo da tempo: perché non creare una sezione Fidas Verona all'interno del Seminario Vescovile?

Il Vescovo si è dimostrato ben disposto nei confronti dell'iniziativa e ci ha incoraggiato a dare seguito a questa intenzione. Ci siamo subito galvanizzati e, nel giro di qualche tempo, il nostro Presidente onorario Silvano Salvagno ha individuato un giovane seminarista di Ca'di David, Matteo Selmo, che ha accolto l'idea con molto entusiasmo e si è reso disponibile a fare da referente per il nuovo gruppo. Ed ecco qua l'ultima nata, la sezione numero settantuno! Pensavo che ai giorni nostri fosse molto difficile, se non

Benvenute nuove sezioni

di Stefano Tassini

impossibile crearne di nuove. Ma, invece, il terreno del volontariato è sempre fertile e pronto a produrre frutti. Certo, continuando col paragone agricolo, consentitemi di affermare che nel Consiglio di Presidenza provinciale Fidas Verona ci sono dei contadini che conoscono bene la terra e come farla produrre al meglio. Il Seminario è un luogo che ben si presta a gettare il seme del dono; infatti, chi vi studia decide di donare la propria vita al Signore e alla collettività. Ecco, quindi, che molti seminaristi decidono di donare il sangue, facendo propri gli insegnamenti di Cristo: "Ama il prossimo tuo come te stesso" ed "Ero ammalato e siete venuti a visitarmi". Cercano di essere un esempio per i giovani e, sebbene già conducano una vita molto intensa e scandita da un gran numero di impegni, trovano il tempo

per donare sangue. La sezione del Seminario è aperta anche a coloro che sono già preti e a tutti gli uomini e donne che, per qualsiasi motivo, si sentono vicini all'ambiente del Seminario. Passato poco tempo, ecco che, per merito dell'intensa attività del nostro Segretario organizzativo Lino Tirelli, il seme Fidas Verona ha attecchito anche a Roverè Veronese. La settantaduesima sezione è diventata realtà grazie all'impegno di un gruppetto di volontari, capitanati da Michela Scardoni ed Alessandra Ravelli, che hanno accettato questa nuova "sfida".

Queste due nuove sezioni ci convincono che il volontariato è sempre attivo e contribuisce a migliorare il nostro mondo sempre messo a dura prova da eventi negativi. Cosa possiamo fare noi per i gruppi del Seminario e Roverè Veronese? Aiutiamoli a crescere innaffiando questo fertile terreno con l'amicizia e dando loro il nostro apporto. Sicuramente, fra non molto tempo, i risultati inizieranno ad arrivare e raccoglieremo i frutti del lavoro svolto.

SEMINARIO VESCOVILE

Un'esperienza di vita, un grande progetto

di Matteo Selmo

responsabile sez. Seminario Vescovile

Quando ero piccolo, mi ritrovavo spesso a vivere inconsapevolmente delle splendide esperienze organizzate dal gruppo donatori di sangue del mio paese (Ca' di David) che allora si chiamava "S. Camillo". Ricordo le scorpacciate che facevo alla colazione preparata dal gruppo alle scuole medie, quando la domenica mattina c'era la raccolta del sangue... quante persone dopo le S. Messe passavano di là, anche per un saluto soltanto: era una vera e propria "sagra" di paese. Ricordo la festa di S. Lucia a Castagnè, presso un centro di accoglienza per bambini orfani; oppure quando assieme a mio papà andavo a trovare gli ammalati e anziani portando loro l'augurio del Natale o della Pasqua! Ecco, mio papà! È stato lui a trasmettere in famiglia questa grande sensibilità del dono del sangue, è stato lui ad inserirmi sin da piccolo nel gruppo, al quale ha dato e sta dando molto, ma altrettanto ha ricevuto. Certo, tutte queste cose mi piacevano molto, e più crescevo, più le apprezzavo e capivo: le persone erano simpatiche ed essendo il "piccolo" del gruppo ero spesso al centro dell'attenzione! Eppure una cosa sola mi faceva paura: il momento vero e proprio del dono del sangue. Non volevo vedere né aghi né dottori e mi ricordo quel giorno (ormai frequentavo la prima superiore), quando dissi alla mia famiglia: "Io vengo volentieri con voi... ma non donerò mai il sangue!". La vita mi ha poi insegnato che quando ho detto "mai" a qualcosa, automaticamente si è avverato l'incontrario. Avevo detto "mai" all'idea di dedicarmi a Dio nel sacerdozio, e adesso mi ritrovo ad essere appena stato ordinato diacono. "Mai" avevo detto al dono del sangue, eppure la mattina del mio diciottesimo compleanno ho chiesto al papà di portarmi al centro trasfusionale per donare con coraggio e responsabilità per la prima volta una "sacca di vita". Dopo la prima donazione, dopo aver sconfitto la paura di affrontare un ago e un dottore, ho compreso il grande senso del dono e le parole «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La sensibilità e la testimonianza su questo "gesto d'amore" presso i miei coetanei sono cresciute quando due compagni di classe, uno delle superiori e uno di quand'ero alle medie, si sono malati di leucemia. Grande importanza ha avuto anche l'esperienza fatta presso l'ospedale di Borgo Roma quando, in seconda teologia, mi sono affiancato al prezioso servizio che i cappellani svolgono presso l'immensa struttura accanto al malato e al sofferente. Tutto questo mi ha spinto a comprendere ancora di più quanto può diventare importante un semplice gesto d'amore che a noi non costa nulla, ma che può essere fonte di speranza per chi lo riceverà. Molte volte, in questi anni di Seminario, ho meditato sul Vangelo il dono totale di Gesù sulla croce per noi, e quante volte sono risonate nella mente e nel cuore le parole «Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei

Nelle foto: a destra Matteo Selmo con il presidente di Fidas Verona Andrea Campara; sotto: un gruppo di seminaristi



fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Ecco perché quest'anno ho proposto alla mia classe e alla comunità di creare un "gruppo donatori di sangue del Seminario", aperto a tutti i seminaristi, preti e a tutte quelle persone che in vario modo si sentono legate a noi. La proposta è stata ben accolta e così abbiamo iniziato a spargere la voce per sensibilizzare soprattutto i giovani al dono del sangue, consapevoli che "molte gocce assieme fanno il grande oceano, ma senza una goccia, l'oceano non sarebbe più lo stesso". Perché formare un gruppo donatori di sangue in Seminario? Prima di tutto per sensibilizzare i giovani al dono del sangue. Poi molti sacerdoti donano il sangue senza essere legati a nessun gruppo: ci sarà quindi l'opportunità di mantenere il legame con il Seminario scegliendo di aderire a questo nuovo gruppo. Cosa comporta concretamente l'adesione al gruppo? Semplicemente l'andare a donare il sangue come già molti seminaristi e sacerdoti fanno. Poi, certamente, siamo chiamati a sensibilizzare questo gesto d'amore anche tra i giovani che in parrocchia o in altri centri incontreremo. Come si fa ad aderire al gruppo? Quando andremo a fare gli esami di idoneità, oppure donare, se ci farà piacere potremo dire a chi ci rivolgeremo quel giorno per la donazione, di voler aderire alla sezione Seminario Vescovile. Questo in qualsiasi ospedale andremo a donare. Come dicevo prima, già alcune persone hanno aderito e spero che questa sensibilità del dono possa raggiungere molti cuori! Un grazie speciale alla Fidas Verona per l'invito e la sollecitazione a creare questo gruppo; da parte nostra, oltre che al dono concreto, non possiamo mancare nel ricordare ogni gruppo e ogni singolo donatore nella preghiera! Grazie!

ROVERE' VERONESE

Donare è... riaccendere la speranza

Dieci anni fa, per la prima volta, incontrammo i ragazzi delle scuole medie di Roverè Veronese; per noi era una novità e pure per loro. Parlare della donazione e quanto si riferisce alla stessa:



sangue, donatori, emergenze, necessità quotidiane nei nostri ospedali, fu molto semplice vista l'attenzione e l'interesse dei ragazzi, che espressero la volontà di trasmettere questi messaggi in famiglia e tra adulti conoscenti. A Roverè già da qualche anno avevamo alcuni donatori, iscritti però alle sezioni vicine di Cerro, Bosco e Velo; sembrava quasi che non volessero una loro sezione per evitare impegni provinciali. Lo scorso anno provammo a contarli e risultarono ben 54 quelli con residenza a Roverè. Il nostro consigliere Lino Tirelli, che da anni frequenta il paese nel periodo estivo, prese contatti importanti per formare un direttivo, anche modesto nei numeri, convinto di riunire in sezione i vari "dispersi" e sviluppare la donazione nella comunità.

L'impegno e la costanza ripagano sempre e, dopo tre serate informative, due signore si dichiararono disponibili: Michela Scardoni e Alessandra Ravelli, che in Comune ha l'incarico per il volontariato. La sezione ha già mosso i primi passi, uno striscione campeggia in un punto strategico del paese, già qualche nuovo donatore ha donato.

La sezione è partita!



Nelle foto: in alto, Michela Scardoni ed Alessandra Ravelli responsabili della nuova sezione; qui sopra lo striscione dei donatori di Roverè Veronese

VILAFRANCA

Fiducia nel futuro

di Silvano Troiani

Domenica 17 febbraio 2008 si è svolta la Giornata per l'idoneità di aspiranti donatori della nostra zona Sud-Ovest (una delle sei in cui le sezioni Fidas Verona sono suddivise) presso l'ospedale di Villafranca. Com'è andata? Inizio con una breve cronaca: alle ore 7 i volontari Fidas Verona (nella foto) montano le tavole, attaccano i manifesti, dispongono moduli, penne e tutto il necessario per offrire la colazione ad un centinaio di persone.

Alle 7.20 arrivano la dott.ssa Loredana Martinelli, responsabile del Servizio trasfusionale dell'Ulss 22, due infermiere e i primi aspiranti donatori. Dalle 7.30 fino alle 12.30 è un flusso continuo di persone, tanta gente giovane, ragazze delle scuole superiori che sembrano bambine, ci sono perfino delle mamme con figli al seguito. Alle 10 arriva, per fortuna, un'altra dottoressa; alle 13 anche l'ultimo aspirante donatore esce dall'ospedale.

Il personale medico e paramedico ha dato il massimo e dimostrato grande competenza; per loro sono state delle ore veramente infuocate e di intenso lavoro.

RINGRAZIAMENTO

La sezione Fidas Verona di Villafranca ringrazia il Gruppo Industriale Tosoni per aver organizzato e ospitato nei propri locali l'incontro "Dalla vita, la cura: cellule staminali e cordone ombelicale". La serata ha avuto un ottimo riscontro grazie alla qualificata presenza del dott. Giuseppe Aprilì e della dott.ssa Loredana Martinelli, moderati dalla giornalista Mariangela Bonfanti.

I volontari Fidas Verona, presenti tutta la mattina, tirano il fiato, fanno i primi commenti e, subito dopo, si dedicano alle pulizie portandosi via tutta l'attrezzatura messa a disposizione.

Il bilancio per quanto riguarda gli aspiranti donatori che si sono presentati? Molto soddisfacente. Sono venute 88 persone provenienti da Alpo, Caselle di Sommacampagna, Dossobuono, Mozzecane, Povegliano, Quaderni, Rosegaferro, Valleggio e, naturalmente, Villafranca; un flusso continuo e ben distribuito in tutta la mattinata.

C'è ancora, nonostante tutto, della

gente straordinaria, persone che fanno dei sacrifici per poter dare gratuitamente il proprio sangue a chi ne ha bisogno. Il mondo è sicuramente migliore di quello che ci mostra la televisione! Tutto positivo, dunque, in quella domenica?

Per quanto riguarda i donatori, certamente sì; per l'Amministrazione ospedaliera è sicuramente un no senza attenuanti. Per quelle persone che si sono presentate, gli esami non si sono conclusi in quelle ore; infatti, sono dovuti ritornare nella settimana successiva per fare l'elettrocardiogramma perché il servizio di cardiologia non era in funzione.

È mai possibile che, a fronte della richiesta di crescenti quantità di sangue da parte dei medici ed alla disponibilità di tante persone, l'Amministrazione dell'Azienda Sanitaria non faccia, da quanto almeno si può vedere, poco o niente?

Era proprio impossibile attivare, almeno per quella domenica, il servizio di cardiologia per poter far ese-

guire agli aspiranti donatori quel benedetto elettrocardiogramma?

Inoltre, nel nuovo ospedale di Villafranca ci sono le stanze per l'Unità di Raccolta Sangue, ma sono chiuse; ad oggi si possono fare le donazioni solo il sabato e unicamente per il sangue intero. Come se non bastasse, siamo ancora nel seminterrato.

C'eravamo illusi che, per la giornata delle idoneità, si potessero effettuare i prelievi in queste nuove stanze, magari inaugurandole.

Niente! Si è reso necessario recarsi ancora nello scantinato. Ma pensa un po'! C'è gente che fa un sacrificio per dare il sangue, ed è trascurata da chi dovrebbe dare una valida struttura per ben accoglierla! Non ho più parole!

E la fiducia nel futuro?

Sì, finché c'è gente che di domenica riempie lo scantinato dell'ospedale e fa la fila per poter donare un po' del proprio sangue, allora nonostante tutto, possiamo ancora essere ottimisti e guardare avanti fiduciosi.



SANT'AMBROGIO

La Fidas sulle maglie di calcio

di Mirco Franceschetti

La sezione di Sant'Ambrogio nell'ultima stagione agonistica si è prodigata nella promozione del dono del sangue propagandando la sua immagine sulle divise di alcune squadre di calcio locali.

Si tratta della squadra dell'Ambrosiana dei Pulcini '97 e del Team Valpolicella di calcio a 5, nonché della squadra Fidas di Sant'Ambrogio che partecipa al torneo dei volontari in campo. Sia il Gruppo dei Pulcini '97 che il Team Valpolicella disputano il normale campionato evidenziando il logo Fidas della sezione di Sant'Ambrogio, portando in giro così l'emblema dell'associazione donatori di sangue nei campi da gioco di tutta la provincia.

Questa iniziativa, decisa dal direttivo della sezione, è stata studiata per diffondere soprattutto tra i giovani lo spirito della donazione stimolandoli alla conoscenza e in seguito alla decisione di diventare un giorno donatori attivi. Inoltre da alcuni anni è nata, grazie all'istituzione della giornata del volontario, una squadra della sezione ambrosiana Fidas, allo scopo di promuovere e rinsaldare i valori che sostengono il volontariato.

Questa, ogni anno, partecipa ad un torneo locale dove gioca con le altre associazioni di volontariato quali la Croce Rossa, l'Aido e l'Associazione Nazionale Carabinieri.

Il prossimo appuntamento è fissato per sabato 24 maggio alle ore 15 presso il campo sportivo dell'Ambrosiana a Corgnano.



Nella foto: la squadra pulcini dell'Ambrosiana con su le maglie la scritta Fidas

Dona il 5x1000 alla Fidas

C.F. 93105690239

A te non costa nulla.
Per noi vuol dire molto

Il 5% una possibilità per il volontariato e che non costa nulla a chi lo sottoscrive. Già nel primo anno, il 2006, lo abbiamo chiesto a favore della Fidas Verona e il risultato è stato ottimo, come risulta dai dati comunicati dall'Agenzia delle Entrate:

- sottoscrizioni anno 2006 nr. 769 per un importo di euro 16.276,16
- sottoscrizioni anno 2007 nr. 568 non conosciamo l'importo.

Per il 2008 lo abbiamo già chiesto e abbiamo fiducia di ottenere molte adesioni. Come utilizziamo questi importi? Per acquisti o iniziative importanti che difficilmente riusciremmo a compiere con entrate normali.

Il primo, in attesa di ricevere la quota del 2006, è stato il pulmino, bello, simpatico (perché usato soprattutto dai nostri giovani) acquistato anche con il concorso della Regione Veneto. Praticamente l'ordinaria amministrazione non è stata toccata. Sottoscrivete sempre il 5% a favore di Fidas Verona indicando il CODICE FISCALE 93105690239 e sarete doppiamente donatori.